
Il mondo di Wagner

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Gala Wagner. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.

Una musica penetrante, seducente. Wagner ti vuole tutto per sé. Il suo mondo – del mito cavalleresco o nibelungico – trasfigura la storia in una riflessione di eternità. Come nell'*Iliade* omerica. In più, il senso romantico di un Nulla eterno, che tutto avvolge.

Bene ha fatto l'Accademia cecilianiana, a quasi duecento anni dalla nascita di Wagner (1813), presentando i *Wesendonck-lieder*, cinque canti poetici per piano e soprano, l'*Idillio di Sigfrido* – estasi panica del creato – e il celebre *Mormorio della foresta*.

Una sensibilità estrema avvolge dei brani, dove la poesia della natura e dell'anima fibrilla in una orchestra dalle infinite rifrazioni solari. Per chiudere con alcune pagine dal *Crepuscolo degli dei*: epos di immensa tristezza. L'orchestra esplode in una catastrofe cosmica nella *Marcia funebre di Sigfrido*, squarcio di dolore apocalittico negli ottoni e nelle percussioni, e chiude fra spasimi nell'*Olocausto di Brunilde*, vittima d'amore e di morte. L'orchestra canta, grida, implora e si apre alla speranza – addirittura –, stringendo alla gola l'ascoltatore. Grazie alla direzione raffinata di Donald Runnicles e al canto perfetto del soprano Catherine Foster. Da qui, si apre la modernità in musica.